

P. A. PRIMALDO COCO

Come ho avuto notizia della scomparsa da questo mondo del P. Antonio Primaldo Coco, « *dell'instancabile ricercatore ed illustratore di memorie patrie regionali* », come lo definisce il prof. Giuseppe Gabrieli (1), ho affannosamente ricercato tra i miei libri un modesto opuscolo, che sapevo possedere, ma che avevo appena sfogliato diversi anni addietro, con il vivo desiderio di rinverdire alcuni ricordi, di ridestare sopite immagini ed obliati pensieri. Ricordavo qualcosa del contenuto, speravo trovarvi molto di più. In quello opuscolo (2) il P. Coco parla, elogiandoli, dei suoi professori — esempio raro nella storia degli uomini —, ma parla anche di sé. E proprio questo io desideravo rileggere. Ma la delusione è subentrata alla speranza. Egli, sì, parla di sé, ma lo fa con tanta modestia, con tanta riservatezza, con tanta parsimonia di parole da rasentare l'avarizia. Ma avarizia non è, E' invece la manifestazione del suo naturale carattere modesto e riservato, schivo di onori e di plauso, che, con lungo studio e lungo esercizio di vita religiosa francescana, si era andato formando nel corso della lunga e laboriosa esistenza.

Quelle pagine, scritte con la più grande semplicità serafica, ci portano un soffio fresco e soave di primavera, la primavera della vita del nostro caro Padre.

Eccone un saggio, che, nel contempo, ci servirà da introduzione a questo modesto lavoro, umile e doveroso omaggio alla memoria del grande confratello, dell'amico, dello storico francescano.

« Il sottoscritto Frate Antonio Primaldo, figlio di Giovanni Coco e di Maddalena Montanaro, nato in Francavilla Fontana, il 1° settembre 1879, allora Provincia di Lecce, ora di Brindisi, frequentò sino dagli anni teneri le scuole pubbliche elementari e ginnasiali inferiori. Nelle famiglie paterne e materne non erano mancati buoni

(1) GABRIELI G., *Prefazione a Coco, Vestigi di Grecismo in Terra d'Otranto*, Grottaferrata, 1922.

(2) COCO P. A. P., *I Miei « Lettori » - Reminiscenze giovanili*, Oria, s. a.

« e colti sacerdoti (3). Ricordo il fratello del nonno materno, D. Anto-
« nio Montanaro, Dottore in *Utroque jure*, per circa quarant'anni Ar-
« ciprete di Francavilla (4), cui, ragazzetto, servivo la Messa, e lo zio
« materno, chiamato anche D. Antonio Montanaro, canonico della Col-
« legiata di Francavilla Fontana, che molto insistette per persuadermi
« di studiare nel seminario di Oria per essere prete. Io però sin da
« piccolo mi sentivo chiamato allo stato religioso, ma non all'eccl'e-
« siastico.

« Lo zio mi prospettava la vita di attività del Prete e quella di
« sacrificio dei religiosi e specialmente dei novizi " nella Colombaia di
« Galatone, così egli mi diceva, vivono in continue penitenze e mor-
« tificazioni, senza mai, durante l'anno di tirocinio, poter uscire dal
« convento ". Ma per quanto egli insistesse e mi prospettasse rendite
« e proprietà, escendo in condizioni economiche discretamente buone,
« la mia risposta era: religioso sì, prete no.

« In conclusione, mi disse: Pare che sei nato proprio per fare il
« frate e vattenene in Convento. Infatti, il 16 maggio 1896, *cinquan-*
« *t'anni fa, giovanetto*, dai miei genitori fui accompagnato in Oria e
« affidato al M.R.P. Geremia del Cuore di Maria, Lettore di Filosofia,
« Teologia ed Esaminatore, cui furono consegnati i documenti e quan-
« to si richiedeva a riguardo. Il giorno seguente, nel Convento di S.
« Pasquale di Lecce, sostenni gli esami (5) e, approvato, nelle ore
« pomeridiane, con altro compagno, raggiunsi il convento di S. Maria
« delle Grazie presso Galatone, ove, dopo qualche giorno, cominciai
« il noviziato » (6).

A me piace vederlo il giovane diciassettenne Fra Antonio Primado
aggirarsi per gli angusti corridoi del Noviziato o per il silente mi-
stico chiostro, o solmodiare nel Coro con lo sguardo rivolto alla
bella immagine della Madonna delle Grazie, di cui, in seguito, trat-
terà diffusamente (7), ovvero soffermarsi lungamente in preghiera nella
celletta abitata dal B. Egidio Maria di S. Giuseppe, trasformata in
Cappellina (8). Ed il ricordo di Galatone resterà sempre scolpito, in-

(3) Coco, *Francavilla Fontana nella Luce della Storia*, Taranto, Cressati, 1941, p. 148 e 149.

(4) Coco, *Op. cit.*, p. 167.

(5) Allude agli esami detti *di vocazione* in cui si esaminano gli aspiranti alla vita religiosa per conoscere, possibilmente, il movente che li spinge e se sono sufficientemente istruiti nella Dottrina Cristiana.

(6) Coco, *I miei « Lettori »*, pp. 5-6.

(7) Coco, *Il Convento di S. Maria delle Grazie presso Galatone*. Lecce, 1919; Cfr. anche *I Francescani nel Salento*, vol. II, pp. 193-199. Cfr. Bibliografia.

(8) Molto avrà influito la mistica Cappelletta del B. Egidio sull'animo del

delebilmente, nel suo cuore, ed ivi ritornerà giovane sacerdote, appena ventottenne, in qualità di Maestro dei Novizi, e più tardi ancora, nel 1920 come Guardiano. Ed io penso che il periodo in cui esercitò il delicato incarico di Maestro dei Novizi fu anche il determinante per l'orientamento dei suoi studi. Infatti il Convento di Galatone possedeva (9) il più ricco ed aggiornato Archivio religioso, che il giovane Maestro non avrà certo mancato di consultare. Ed a Galatone sarà tornato una infinità di volte proprio per rovistare tra le carte ed interrogare i registri.

Ma non è mia intenzione seguire passo passo il P. Coco nella sua vita di religioso esemplare, pio, laborioso, né illustrare la sua attività di Guardiano dei vari conventi della Provincia di S. Pasquale di Lecce, e neppure di seguirlo nella lunga carriera di professore di Storia Ecclesiastica e dell'Ordine negli studentati francescani; in questo campo altri, meglio di me, potranno parlare e scrivere, avendolo io conosciuto molto tardi e, quasi esclusivamente, per ragioni di studio in qualità di storico. E proprio dello storico io voglio parlare.

* * *

Non a caso, iniziando questo scritto, ho riferito una frase del salentino prof. Giuseppe Gabrieli, che caratterizza molto bene la figura dello storico Coco, come, del resto è sempre a me apparso attraverso l'attenta lettura delle sue molteplici e varie opere, e sempre sotto la veste di ricercatore e di storico l'ho consultato.

Il P. Primaldo ha fatto dello studio della storia regionale quasi un secondo fine della sua vita, si è formato un « habitus » di cui difficilmente riusciva a spogliarsi anche nelle private conversazioni.

Educato alla scuola di grandi maestri quali il M.R.P. Ulrico Hüntemman (10), professore di Storia del Domma, Patrologia e Paleo-

giovane novizio, e penso che fin da allora egli ha cominciato a nutrire affetto e venerazione per il Beato Tarentino, affetto e venerazione che si espleteranno nella diffusione del Culto del Beato.

(9) Attualmente l'Archivio di Galatone trovasi nella Curia Provinciale dei Frati Minori di Lecce.

(10) Nato a Minster in Westfalia il 29 ottobre 1869, fu per lunghi anni professore nel Collegio Internazionale di S. Antonio in Roma. Tra i suoi lavori ricordiamo i più importanti: 1. *Maria Immacolata in der Franziskaner Bibliographie, Vortrag gehalten von P. Ulricus Hüntemman, O.F.M. in Marianischen Congress 3 December 1904*, nel Volume: *L'Ordine dei Frati Minori al Congresso Mariano internazionale, tenuto a Roma dal 30 Novembre al 4 Dicembre, per celebrare il 50° del Domma dell'Immacolata*, Roma, Tip. Artigianelli, 1905; 2. *Tertuliani, De Praescriptione Haereticorum libri analisis cum appendice*, Quaracchi, 1924; *Bullarium Franciscanum continens constitutiones Epistolas Diplomata Romanorum Pontificum*

grafia nel Collegio Internazionale di S. Antonio di Roma, e il M.R.P. Livario Oliger (11), professore di storia della Chiesa e dell'Ordine Franciscano nello stesso Istituto, e prima ancora alla scuola del M.R.P. Damiano Venneri (12) e del M.R.P. Bonaventura Gigli (13); tenendo presente la tradizione storica francescana salentina facente capo al M.R.P. Diego Tafuri da Lequile (14), al M.R.P. Bonaventura da Fasano (15) e al R.P. Bonaventura Quarta da S. Pietro in Lama (16), ispirandosi ai grandi storici salentini Galateo, Ammirato, Papadodero, Giovine, De Leo, e seguendo gli esempi del Maggiulli, del Profilo, del Palumbo, del De Simone, del De Giorgi, del Bernardini, del Pepe e del Valente (17), seppe abilmente destreggiarsi nell'intricato e, non sempre agevole, campo della storia regionale inquadrata in quella gene-

Eugenii IV et Nicolai V ad tres Ordines S. Francisci spectantia. Ha scritto la necrologia del P. Ulrico il M.R.P. Livario Oliger in *Antonianum*, An. XV, 1937, fasc. II, p. 176.

(11) Per una approfondita conoscenza della vita e delle opere del P. Oliger, cfr. Kleinhans Ar., *Miscellanea Historica P. Livario Oliger septuagenario ab amicis et discipulis oblata*, Romae, 1945; *Pontificium Atheneum Lateranensis - Anno 1937-1938 - Commentatione*, in cui sono elencati 140 opere ed articoli in varie riviste.

(12) Cfr. quanto il Coco stesso scrive a p. 16-19 del citato opuscolo: *I miei « Lettori »*.

(13) Id., pp. 19-23. Del P. Gigli ricordiamo: *La Chiesa e il Pontificato Romano*, in due volumi, edito in Napoli nel 1867.

(14) Citiamo alcune opere del P. Tafuri: 1. *Vita Mariana di S. Antonio di Padova le cui somiglianze sono compartite in dieci prediche*, Lecce, 1648; 2. *Discorsi di Avvento*, Napoli, 1648; 3. *Sentenze di S. Antonio di Padova...*, Napoli, 1646; 4. *Avvento con le proposizioni di S. Antonio*, Napoli, 1646; 5. *Sentenze di S. Antonio di Padova disposte in proporzioni quadragesimali*, Napoli, 1646; 6. *L'Arciduca d'Austria Fernando Carlo Conte Regnante del Tirolo*, Anversa, 1653; 7. *Hierarchia Franciscana*, vol. 2, Romae, 1664; 8. *Franciscus Terlegislator Evangelicus...*, Romae, 1667; *Quadragesimale dei Sabati*, Venezia, 1650; 10. *Sapiens Peregrina*, Oeniponti, 1655; 11. *Philomastica*, Venezia, 1660; 12. *Antippolytus in Hippolytum a Lapide quinque lapidibus percussus, in Dumui Austriae defensione*, Oeniponti, 1660; 13) *Res Austriacae*, Oeniponti, 1661; varie opere poetiche, che non enumero, ed ha lasciato circa 18 manoscritti fra i quali: *Relatio historica Provinciae S. Nicolai*.

(15) *Memorabilia Minoritica Provinciae S. Nicolai Ordinis Minorum Regularis Observantiae*, Bari, 1656.

(16) *Cronica de' Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Nicolò*, volumi due, Lecce, 1723-24.

(17) Si deve proprio ai citati scrittori il rinnovamento e l'incremento degli studi storici regionali nel Salento. Infatti il Maggiulli con le due monografie su *Castro* e *Otranto*, il Palumbo con la *Storia di Francavilla* e di *Lecce*, il De Simone con *Lecce ed i suoi monumenti*, il De Giorgi con *Lecce sotterranea*, il Bernardini con *Lecce nel '48*, il Pepe con la *Storia di Ostuni* ed, infine, il Valente con *Taranto preromana*, trasformando la cronaca in storia, hanno dato inizio, sebbene timidamente, al periodo nuovo della ricerca di archivio e della critica storica.

rale e nazionale e dell'Ordine da rendersi benemerito e della Puglia e della Religione Serafica.

« Nel Coco, scrive Pietro Palumbo, noi ammiriamo il seguace della nuova scuola storica la quale ha riabilitata, ha nobilitata la monografia municipale. Ancor giovane egli si è messo a studiare le cose nostre con amore e con perizia inusitata, illustrando i vecchi Casali e le Badie abbandonate, con la guida di preziosi documenti esumati dagli archivi pubblici e privati. Da essi ha tratto scintille di cose nuove inesplorate » (18).

E questo lusinghiero e veritiero giudizio di un noto studioso, non si riferisce che ai primi anni dell'attività storica del P. Coco, avendo egli iniziato la pubblicazione dei suoi lavori solamente nel 1913.

A voler dare un quadro completo del pensiero e dell'attività storica del P. Primaldo non è impresa facile, come ciascuno potrà rendersene conto sfogliando l'allegata bibliografia. Ma pur non potendo e non volendo fare l'analisi di ciascun'opera, è bene però cogliere alcuni aspetti particolari della sua attività di studioso e di ricercatore, anche perché altri lo hanno fatto prima di me e con maggiore autorità.

Attraverso una attenta lettura delle sue opere si nota in lui non solo l'abito e la tecnica del ricercatore di archivio, ma ancora uno spirito di attenta ed acuta osservazione, come giustamente fa osservare il Gabrieli. « Il Coco, egli scrive, ha veramente la passione per gli studi storici: questo umile ed indefesso figlio di S. Francesco vi ha concentrato tutti gli ardori e gli sforzi della sua silenziosa attività letteraria. Dovunque egli vada pellegrinando o insegnando per la nostra provincia, per opera di ministero, per missione, per servizio militare, per diporto, il suo occhio interroga, fruga, scova memorie, documenti, testimonianze, voci e segni del passato; non s'interessa soltanto alle vicende del suo Ordine, alla vita religiosa dei conventi e dei santuari, ma tutto raccoglie, studia, coordina, illustra, attingendo qua e là negli Archivi privati, ecclesiastici, pubblici, nelle biblioteche, nelle botteghe dei librai, dovunque passa, in specie nei centri di vita intellettuale dove di tanto in tanto capita, mette mano e gli occhi su libri e manoscritti, iscrizioni o cimeli. Egli ha, come dicevo, la passione storica del documento, dell'inedito, della monografia; e così ha accumulato in pochi anni una serie di volumi ed opuscoli ragguardevoli, non solo per il numero e la mole, ma anche per il contenuto, per la ricerca tenace e scrupolosa della verità, per il metodo, per il disinteresse e la modestia d'ogni sua pubblicazione ». E continua, facendo speciale riferimento alla pubblicazione a cui premette la pre-

(18) PALUMBO P., *Prefazione a, Coco, Cenni storici di Sava*, Lecce, 1915, p. VI-VII

fazione (19): « Il nostro Frà Primaldo intanto, raccogliendo, illustrando e pubblicando documenti intorno alla storia, ai residui e ai vestigi delle colonie greche e albanesi in Terra d'Otranto, intorno alle loro vicende, consistenza e cultura, sgombera e prepara il terreno, perchè mette in luce e addita nella tradizione del passato i punti saldi, la roccia, su cui solo possano sorgere i piloni del nuovo ponte ideale da costruire sul Canale d'Otranto: antico sogno di Pirro, che non ha ancora trovato il suo ingegnere e costruttore! Le ricerche del Coco intorno agli Albanesi di terra d'Otranto e specialmente dei casali Albanesi del Tarentino... raccolte in un volume opportunamente dedicato al nostro giovane intelligentissimo e attivissimo deputato on. Calò, sono un altro contributo a quelli studi storici etnografici e statistici, senza di cui nessuna vitale iniziativa d'intesa economica e politica può sussistere, specialmente presso un popolo, quale noi siamo veramente, dalla lunga vita e dalle molte anime, ognuna delle quali merita d'essere rischiarata, ravvivata e rivissuta, affinché la nazione abbia coscienza lucida e intera di sé, della sua potenzialità, dei suoi destini ».

Ho preferito far parlare il prof. Gabrieli perché nessuno meglio di lui, e più di lui disinteressato, ha saputo cogliere ed interpretare il pensiero e l'anima del nostro Coco; e nessuno meglio di lui avrebbe potuto darci il preciso e fedele ritratto dello scomparso.

Ed infatti, quanto dal Gabrieli affermato, risponde a verità. Dando un semplice e superficiale sguardo alla imponente mole delle pubblicazioni e dei numerosi articoli (non tutti siamo riusciti a rintracciare e citare) apparsi su riviste e giornali, si vede chiaramente che nulla il Coco ha tralasciato, di tutto, e con competenza, si è occupato. Ha studiato il Salento nel suo aspetto storico, geografico, topografico, etnografico, folkloristico, religioso, civile, scientifico, interessandosi, inoltre della storia dei grandi e dei piccoli centri salentini, dei conventi, delle badie, delle spiagge, dei porti, delle torri, dei castelli, e per ogni argomento, per ogni trattazione, ha ricercato ed esumato documenti dai più reconditi fondi di archivi, dalle più impensate e sconosciute biblioteche pubbliche e private.

E' un aspetto della grande attività letteraria del nostro Coco poco noto alla grande massa del pubblico e a non pochi cultori di storia regionale. Comunemente, se non esclusivamente, egli viene ricordato quale storico del movimento francescano nel Salento.

Indubbiamente quest'ultima fu la sua principale attività, la sua più costante occupazione e preoccupazione, ed in questo campo profuse la parte migliore di sé stesso. Ma è bene non dimenticare ed

(19) *Prefazione a Vestigi di Grecismo in Terra d'Otranto.*

è doveroso ricordare che il Comune di Sava (20), di Squinzano (21), la Diocesi di Oria (22), il Santuario di S. Pietro in Bevagna presso Manduria (23), ed altri centri minori del Salento hanno avuto in P. Primaldo il loro storico, se non il loro primo storico.

La città di Taranto poi, sua patria di elezione, ha avuto nel nostro confratello il più entusiasta ed appassionato storico contemporaneo, che con pubblicazioni ed articoli ha illustrato gli aspetti meno noti e meno studiati della città bimare. Ci piace citare le principali:

1) *La provincia del Jonio* (24), nella quale traccia una sintetica storia della città di Taranto e di tutti i comuni della Provincia;

2) *Appunti storici del Mar Piccolo di Taranto* (25), primo stu-

(20) Cfr. BIBL. - Parte I, n. 11.

(21) ID., n. 27.

(22) ID., n. 70; MORELLI FRANCESCO, *Studio di P. Coco sulla diocesi di Oria*, in « Il Giornale d'Italia », 21 maggio 1943, p. 2.

(23) BIBL. - Parte I, n. 12.

(24) Di questo importante ed unico lavoro del genere, esaurito già da tempo, e di cui è in corso di stampa la 2ª edizione da noi aggiornata e riveduta, così scrive l'On. Prof. Giovanni Calò dell'Università di Firenze: « *Il Padre Primaldo Coco, uno di quei Francescani che amano conservare al loro Ordine, con quella della pietà, la tradizione dei buoni studi, ha voluto offrire a quanti non ne abbiano diretta conoscenza — e sono la grande maggioranza — una sommaria, ma diligente descrizione geografico-storica di Taranto e della sua provincia, servendosi principalmente dei poco esplorati cedolari dell'Archivio di Stato di Napoli e degli archivi vescovili del Salento.*

« *A questo lavoro il Coco era particolarmente preparato dalle sue precedenti dotte ricerche, come quegli che già aveva, con la scorta di documenti inediti, dedicato alle memorie di molta parte della penisola salentina, e particolarmente del tarentino, libri ed opuscoli notevoli, illustrando ad es. la Storia della città di Sava o quella del Santuario di S. Pietro in Bevagna o le origini e le vicende del Convento di S. Pasquale Baylon di Taranto, rintracciando i ricordi di antichi casali diruti, come quello di Castigno presso Maruggio, o dando notizie preziose sugli Archivi ecclesiastici di Taranto, oltre che degli altri del Salento, o sui cedolari e sulle condizioni demografiche ed economiche di Terra d'Otranto nei secoli XIII e XIV e sulle decime e le tracce di feudalesimo nella provincia al principio del secolo XIX.*

« *Nel suo nuovo lavoro, il Coco ha raccolto, sia pure non sempre approfondendo, le fila di molte belle sue ricerche erudite e ne ha tratto un'opera utile a quanti vogliono gettare uno sguardo d'insieme sul nuovo organismo amministrativo ora formatosi nel Regno di Italia: un'opera che costituisce, insieme, un omaggio alla città nobilissima e alle terre che le si trovano oggi congiunte da più stretti legami, oltre che un documento di gratitudine al Governo che tali legami ha sanciti in un saggio provvedimento* ». Dalla Prefazione all'opera.

(25) Anche questo elegante volumetto è esaurito da gran tempo, ed è reperibile solo in alcune Biblioteche Provinciali e private. E' in preparazione la 2ª Ed. riveduta ed aggiornata da noi.

dio storico ed organico sul fascinoso specchio d'acqua tarentino, corredato di importanti documenti e di molte illustrazioni;

3) *L'Archivio Comunale di Taranto* (26);

4) *L'Archivio Arcivescovile di Taranto* (27);

5) *Del Libro Rosso della città di Taranto e di altri documenti* (28);

6) *La Chiesa e il Convento di S. Pasquale Baylon di Taranto* (29);

7) *Il Convento di S. Francesco di Taranto* (30) e diversi altri lavori ed una serie interminabile di articoli di giornali.

La seconda ellenizzazione del Salento è stata illustrata e documentata con un lavoro, che nella mente dell'autore, aveva un disegno più vasto e che si sarebbe dovuto articolare in una serie di volumi (31).

Ma il campo in cui egli maggiormente lavorò, donandoci opere importanti per mole e per contenuto, è il francescanesimo salentino.

La produzione francescana salentina del Coco si articola in due distinte direzioni, le quali, se appaiono staccate l'una dall'altra da dare l'impressione di una frammentarietà, convergono però in una unità di pensiero e di proposito.

Partendo dalle monografie particolari sui vari conventi e santuari (32) giunge poi alla sintesi con i tre volumi (33) de « *I Francescani nel Salento* ».

(26) BIBL. - Parte I, n. 34.

(27) ID., n. 14, I.

(28) ID., n. 47.

(29) ID., nn. 30 e 31.

(30) ID., n. 64.

(31) *Vestigi di Grecismo in Terra d'Otranto*, Vol. I, *Archidiocesi di Otranto*, pubblicato prima su la rivista « Roma e l'Oriente » dei Monaci Basiliiani di Grottaferrata e ripubblicato in volume, è l'unico lavoro del genere esistente per il nostro Salento per la conoscenza della seconda ellenizzazione nel campo specifico religioso. Non mancano altri lavori di altri autori, importanti ed impegnativi, ma rivestono altro carattere, generale o particolarissimo o locale. A questa fatica il Coco si applicò fin dal 1913 con una assidua e metodica ricerca di Archivio, con il proposito di compiere un'opera organica e completa. Infatti l'opera porta l'indicazione di volume primo, segno che doveva essere seguito da altri. Tale era il suo disegno e per poterlo tradurre in pratica aveva già raccolta una ricca messe di documenti, come ebbe a dirmi, anni addietro, in uno dei frequenti incontri avuti. E mi diceva anche che non era lontano il giorno, sempre se il Signore gliene dava la forza, di poter completare questo ed altri lavori ancora di cui possedeva una ricca documentazione. Vogliamo sperare che tanto materiale di archivio, faticosamente e scrupolosamente, ricercato ed accumulato, non sia andato smarrito o distrutto.

(32) BIBL. - Parte I, nn. 15, 21, 23, 27, 29, 30, 31, 40, 64.

(33) Nel disegno generale *I Francescani del Salento* doveva comporsi di quat-

Questo importante ed impegnativo lavoro del P. Coco, come non ha mancato di suscitare e riscuotere grande plauso nel campo degli studiosi, ecclesiastici e laici, così non è andato esente da qualche critica o da qualche malevolo apprezzamento. Ed in proposito ci piace riferire quanto afferma il P. Oligier:

« Qua e là i critici troveranno a ridire; essi potranno dissentire su questo punto o quell'altro, rileveranno qualche neo, colmeranno qualche lacuna, segnaleranno nei documenti qualche lezione dubbia o magari sbagliata; ma la colpa non è sempre dell'Autore, che spesso era costretto a ricorrere a delle copie malamente tramandateci. Ciò vale per le numerose iscrizioni riportate nel testo e spesso non più esistenti negli originali » (34).

E' innegabile l'esistenza di qualche lacuna o di qualche imprecisa interpretazione o di qualche interpretazione soggettiva, o di qualche superficiale interpretazione e classificazione di dati archeologici o di topografia archeologica nelle varie opere del Coco, ma è ben notare che:

tro volumi, mentre ne sono stati pubblicati solo tre. Cediamo la parola all'autore, che nell'avvertenza premessa al I volume, scrivendo al M.R.P. Provinciale dice:

« ...mi permetto accennare al disegno generale di essa.

« Il primo volume parla delle origini e dell'evoluzione dell'Ordine Franciscano nel Salento dal 1215 al 1517, fino, cioè, alla bolla data da Leone X "Ite et vos" con cui il gran Pontefice univa e divideva la famiglia Franciscana nei due grandi ordini di Conventuali e di Osservanti.

« Il secondo tratterà dello sviluppo e incremento dei Conventuali e delle origini e progresso delle famiglie Alcantarina, Riformata e Pappuccina.

Il terzo parlerà del 2° Ordine dalle origini ai nostri giorni, delle Terziarie regolari e del Terz'Ordine Secolare, dei quali nessuno si occupò mai.

« Il quarto sarà intitolato: *Francescani illustri del Salento* ».

L'ultimo volume, il quarto, non vide mai la luce per quanto grande era, ed è, l'attesa nel mondo degli studiosi e dei confratelli.

Come per le altre sue opere restate incomplete o in cartelle, anche per questa il P. Coco aveva iniziato la ricerca ed una certa stesura; ma per la sua innata scrupolosità e per le gravi difficoltà incontrate nella ricerca, specie con l'avanzamento negli anni, si era fermato, ed aveva accantonato le incomplete cartelle. Ora che l'incarico specifico di completare il lavoro del Coco, o per meglio dire, di completare il quadro storico del Francescansimo Salentino, con la illustrazione delle imponenti figure francescane del passato, è satto affidato a noi, ci rendiamo conto delle gravi difficoltà incontrate dal nostro scomparso confratello e ci spieghiamo la ragione della mancata pubblicazione. In lavori del genere l'età è un fattore importante per i necessari spostamenti da luogo a luogo, per la ricerca e la consultazione, per tutto quel complesso necessario ed indispensabile per compiere un buon lavoro. Sorretti dall'esempio che egli ci ha lasciato speriamo di condurre presto in porto questa importante fatica e colmare la grande lacuna del francescansimo salentino.

(34) Cfr., PREFAZIONE al I. vol.: *I Francescani nel Salento*.

a) nessuna opera umana riesce mai perfetta in tutte le sue parti, ed i lavori storici, in particolare, sono quelli, che più degli altri offrono i fianchi alla critica. Un competente, uno studioso troverà sempre qualche lacuna anche in quelle opere che portano il nome di rinomati professori di Università o di celebrità in campo storico internazionale. Chi è aduso a questo genere di studi sa per esperienza, quante polemiche alle volte genera la interpretazione di una fonte classica, di un passo di un autore antico. Non fa perciò meraviglia che anche intorno alle opere del nostro si sia accesa, qualche volta, la polemica; e ciò, a nostro giudizio, è un bene, perché così si dilucida meglio e si approfondisce un problema.

b) La materia trattata dal Coco, generale e particolare, non è certo una delle più facili: la mancanza di documenti, la frammentarietà delle notizie, la indiscriminata distruzione di opere d'arte e di documenti antichi di archivio od epigrafici — come spesso avviene in nome della modernità — non hanno certo agevolato, anzi hanno ostacolato l'opera dello storico.

c) Infine, ogni opera letteraria va studiata e giudicata non prescindendo da quei fattori intrinseci che abbiano potuto influenzare la mente dell'autore. Ogni scrittore è figlio del suo secolo e dell'ambiente in cui è vissuto. Come pure non si deve dimenticare — e di ciò non si vuol tener conto —, che quasi sempre i pregiudizi vengono espressi sotto l'influsso della particolare e specifica educazione scientifica ricevuta. Anche nel campo storico vi sono diverse scuole, e spesso i giudizi vengono espressi alla luce dei canoni della propria scuola, la quale può essere in contrasto con la scuola seguita dallo scrittore.

Nel giudicare perciò la complessa e varia opera del P. Coco, oltre a tener presente quanto precedentemente abbiamo esposto, è doveroso notare che egli nacque all'Ordine serafico nella famiglia Alcantarina, ed ebbe, perciò, una particolare e specifica formazione religiosa ed intellettuale, che, indubbiamente ha influito in tutto il corso della sua vita. Per quanto egli abbia fatto per scrollar dalle sue spalle questo peso, alle volte non è riuscito, ed è logico, è naturale che non si rinnega tutto un passato, non si dimentica ciò che da giovani ha formato il nostro ideale. Del resto l'accusa di partigianeria (ma non è poi esatto asserir questo) rivolta al Coco la si può benissimo ritorcere ad altri scrittori, che, al par lui, avevan ricevuto una educazione di altra corrente, vuoi Osservate, vuoi Riformata.

Oggi noi, nati e vissuti in altro clima, guardiamo la storia francescana con altro occhio, con una visione più ampia e più generale ed unitiva, ma con ciò non possiamo e non dobbiamo condannare